

*ca quello che per molto tempo innanzi non è stato fatto d'alcun altro cittadino.* Difatti egli andò a tutte sue spese; ha egli pagati uomini e soldati del suo; pose il presidio ultimo alla fortezza di Famagosta, mentre non si trovava chi volesse andarvi, e il giorno stesso della vittoria fu insieme con Sebastiano Veniero, cogli uomini a sue spese pagati, e meritò onorevol menzione nel rapporto del capitano generale di mare al Senato il 20 dicembre 1572 (1). E come Giovanni furono tutti i Contarini pieni di coraggio, per la santa causa comune. Stefano, per esempio, ito in soccorso del greco imperatore, combattuto dai Turchi, usciva di senato, e recavasi a casa, senza salire le scale, ma chiamando la moglie e dandole ordini per la partenza, con più che spartana fierezza, si recò alla pugna, e combattè sì feroce, che per levargli la celata si dovette ridurla in pezzi; tanto era pesta dai colpi di mazze ferrate, onde per merito era il 6 marzo 1441 creato procuratore. Gran coraggio mostrò pure Girolamo sulle rive dell'Adige, opponendosi nel 1439 al Piccinino, generale del duca di Milano, che tentava il passaggio, e Giacomo, che nel 1485 assisteva in Cipro la regina dell'isola, e la salvava, dileguar facendo le turbolenze minaccianti l'eccidio del regno. E Alessandro, e Marino, Giovanni Battista e Sebastiano, Domenico, Girolamo e Bertucci intervennero nella battaglia insigne del 1571, vinta con accrescimento della veneta gloria, a vendetta della carnificina del Bragadin, contro l'armata navale di Selim; guerra famosa, che non si legge di alcun'altra maggiore, dopo quella di Ottaviano Augusto in Sicilia contro Pompeo, e dell'altra contro Marc'Antonio, onde divenne celebre il dianzi oscuro luogo delle Curzolari. Così si narra di Tommaso Contarini, già oratore in Costantinopoli a Solimano nel 1532, che reduce dall'Africa di anni 84, non volle esimersi per il ben della pa-

(1) Cicogna p. 178, IV. Iseriz. Venez. Pietro Contarini ricorda questo Giovanni a p. 5, 17 e 37 dell'Istoria della guerra di Selim.